

## Redazionale

Le elezioni amministrative che si sono svolte in questi giorni in Italia sono state un termometro significativo del clima che si respira nel paese, della fiducia che i cittadini ripongono nei confronti delle Istituzioni e della classe dirigente politica.

L'analisi del voto assume ancora più importanza perchè si sono espresse le popolazioni di alcune tra le più grandi città della nostra Nazione, tra cui spiccano su tutte Roma, Milano, Torino, Bologna e Napoli.

Il calo dell'affluenza rispetto alle precedenti elezioni dello stesso livello mette certo in evidenza un disagio crescente tra la gente e una disaffezione che sarebbe sbagliato sottovalutare, ma sicuramente non una lacerazione con il corpo elettorale di dimensioni esagerate, come invece molti commentatori avrebbero immaginato.

Spesso in queste occasioni si cerca di interpretare l'esito del voto a seconda delle convenienze del momento ed ogni formazione politica si sforza di far emergere tutti gli aspetti positivi del risultato, trascurando invece gli elementi di criticità.

Le elezioni amministrative, così come tutti gli appuntamenti di confronto e di verifica con gli elettori, sono momenti importanti perchè utili a misurare lo stato di salute di un paese, il livello di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte di interesse generale che li riguardano direttamente e di partecipazione democratica, il lavoro fatto dalle Amministrazioni precedenti, i programmi che ogni candidato annuncia di voler attuare una volta eletto.

Ci sembra francamente impossibile, pertanto, affermare che un passaggio elettorale di questa portata non abbia conseguenze sulla politica nazionale.

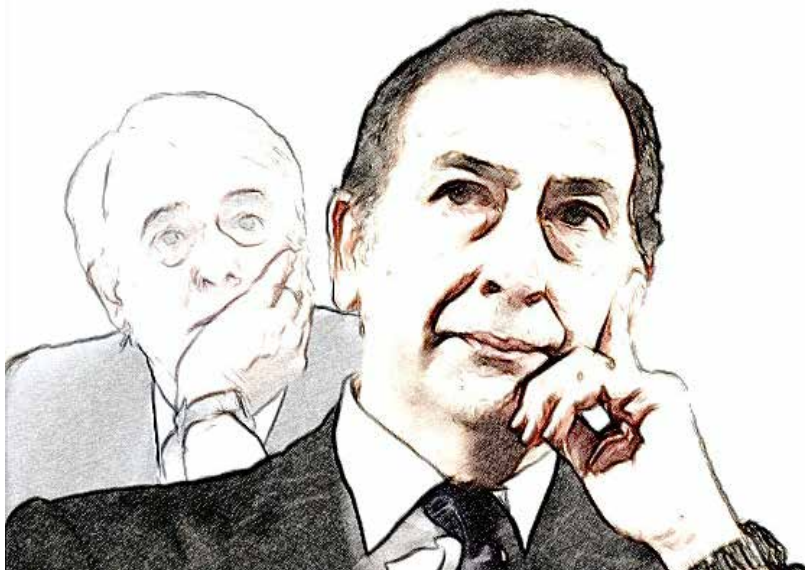
Governare è un'attività complessa che richiede capacità e responsabilità, misura e giudizio e mal si concilia con gli slogan e la pubblicità,

con una propaganda che si pone l'obiettivo di dare l'immagine di un paese che nella realtà non esiste.

Anche per questi motivi sarà interessante comprendere come saranno governate città come Roma e Torino.

La sobrietà è una virtù indispensabile per tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche o si apprestano a farlo perchè i problemi quotidiani che affronta la gente comune necessitano di soluzioni urgenti e incisive, di una "serietà" di approccio e una volontà di confronto che purtroppo la nostra classe dirigente in molte occasioni ha trascurato.

A Milano, invece, ci sembra che il cambiamento, anche da questo punto di vista, sia cominciato qualche anno fa con l'elezione a Sindaco di Giuliano Pisapia e ci auguriamo possa proseguire ulteriormente con l'amministrazione appena eletta.



*continua in seconda pagina*

## Sommario

- ▶ Redazionale 1
- ▶ Risposte Ue alla crisi migratoria nel mediterraneo. 3
- ▶ Patologie Gravi e Terapie Salvavita: Linee Guida dell'INPS 4
- ▶ Assegni al nucleo familiare da Luglio 2016 6
- ▶ Verso la regionalizzazione 7

Non vogliamo enfatizzare eccessivamente il suo mandato e quella "rivoluzione arancione" che molte aspettative aveva suscitato tra i cittadini milanesi, dopo più di vent'anni di Giunte leghiste e berlusconiane, tanto più che alcune di quelle attese sono rimaste deluse o inesprese. Intendiamo, però, valorizzare la statura della persona, del professionista e del politico, ancora più significativa per il modo in cui ha deciso di uscire di scena, l'atteggiamento di apertura e di ascolto dimostrata nei confronti degli interessi, spesso contrapposti, delle diverse anime della città, la volontà e l'impegno nel coinvolgere i cittadini dal basso nella costruzione del programma di governo, seppur quella stessa capacità di coinvolgimento che è riuscito ad esprimere nella fase iniziale della sua esperienza da candidato sindaco si sia successivamente e progressivamente attenuata e indebolita nell'arco del suo mandato.

Eppure ci siamo convinti che governare una città complessa come Milano, dopo gli anni di centro-destra, richiedesse una svolta epocale soprattutto nel modo di gestire la cosa pubblica, nello stile da proporre, nell'onestà e nell'integrità da riaffermare come valori irrinunciabili per una metropoli moderna aperta al mondo e al cambiamento, ma radicata fortemente nella sua storia e nelle sue tradizioni, in quella sobrietà, appunto, che dovrebbe caratterizzare l'agire umano e politico di qualsiasi amministratore pubblico.

Crediamo sia questa comunque la più importante eredità che ci ha lasciato il Sindaco uscente e ciò non significa assolutamente minimizzare tutte le parti del programma elettorale comunque realizzate, a partire dalla decisione, in netta controtendenza rispetto alle politiche statali di questi ultimi anni, di non tagliare le risorse all'assistenza e al welfare in una città in cui il livello di povertà diventa sempre più allarmante.

Pisapia si è trovato ha gestire inoltre Expo 2015 e ha cercato di farlo migliorando il livello complessivo di qualità dei servizi e di immagine della città, attraendo il massimo delle risorse possibili e portando a compimento, nei tempi previsti, un evento planetario straordinario per Milano e per l'Italia intera che solo qualche mese prima del suo insediamento, con la litigiosa Giunta Moratti, sembrava difficile realizzare.

Significativi anche gli interventi fatti sul tema dei diritti civili (Registro delle Unioni), dell'immigrazione (Sportello G-Lab), della lotta alla criminalità organizzata (Commissione comunale Antimafia).

Ha avuto la forza di portare a termine alcuni progetti ritenuti strategici per la città seppur gli stessi fossero stati decisi dalle Amministrazioni precedenti e nonostante avesse una maggioranza con sensibilità diverse al suo interno.

Di sicuro avrebbe potuto fare molte altre cose se le condizioni economiche del paese, di bilancio comunale e politica nazionale glielo avessero consentito.

Noi riteniamo comunque questa esperienza di Governo complessivamente positiva ed è anche per questo motivo che ci riteniamo soddisfatti dell'esito finale del voto e della scelta di continuità che i milanesi hanno compiuto. Sala e Parisi sono due manager che hanno dimostrato nella loro esperienza professionale grandi capacità ed amministrare una città come Milano, matura a tal punto da riuscire ad esprimere ancora l'immagine concreta di un sistema bipolare, richiede affidabilità e competenza gestionale.

Noi, per la nostra piccola parte, abbiamo cercato di favorire la vittoria di Giuseppe Sala perchè riteniamo che la sua visione del futuro metropolitano sia più in sintonia con i nostri valori e con la volontà di realizzare un

progetto di città all'avanguardia, in cui però ci sia attenzione a rispondere ai bisogni dei più poveri, delle periferie e alle esigenze del mondo del lavoro.

Abbiamo fatto questa scelta perchè speriamo anche si possa realizzare e costruire un centro-sinistra coeso e inclusivo, in grado di saper dialogare costruttivamente con tutti gli interessi organizzati, a partire dal sindacato.

In questa capacità di saper mettere in equilibrio esigenze diverse tra loro pensiamo si possa realmente misurare il desiderio di cambiamento e di rottura rispetto al modello di relazioni attuale e alla concezione di governo oggi predominante a livello nazionale.

Da questo punto di vista auspichiamo un cambiamento di rotta del nostro Presidente del Consiglio e di clima nel paese, considerando anche l'importantissimo appuntamento referendario sulla riforma costituzionale in programma il prossimo mese di ottobre sul quale rischiano di pesare, più ancora dei contenuti stessi, strumentalizzazioni politiche ed eccessive quanto dannose personalizzazioni. In queste elezioni amministrative Sala è stato sicuramente il candidato, tra quelli di centro-sinistra, più vicino a Matteo Renzi.

Il presupposto indispensabile affinché possa svolgere un buon lavoro sarà quello di creare le condizioni per essere il più possibile autonomo dai condizionamenti esterni e dal Governo nazionale in modo da poter essere percepito e considerato, allo stesso tempo, elemento di continuità e discontinuità, proseguendo, da una parte, nel fare di Milano un laboratorio di sviluppo e di coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei corpi intermedi ed evitando, di conseguenza dall'altra, di favorire un'idea e un'azione di cambiamento imposto dall'alto.

*la Redazione*



Hai avuto bisogno di una collaborazione domestica e hai trovato una colf? una baby sitter? una badante?

Vorresti essere per lei un buon datore di lavoro che rispetta le norme e le leggi? Vorresti fare tutto ciò che serve per essere in regola?

Se tutto ti sembra troppo complicato,

perchè in fondo tu non sei un'azienda e non puoi pagare un commercialista, allora da oggi hai un aiuto in più

Un servizio nato per semplificare il rispetto delle norme e delle leggi con la competenza necessaria

Rivolgiti ad "Asso Lavoro Domestico" per assolvere a tutte le adempimenti previste

dalla legge e sarai per la tua collaboratrice domestica il datore di lavoro che vorresti avere tu.

*Asso - Lavoro Domestico*

*Via Salvini, 4*

*20122 Milano*

*tel. 02.760679213*



## Risposte Ue alla crisi migratoria nel mediterraneo.

È una tragedia annunciata quella dei migranti e che si sta ormai sviluppando da molto tempo.

Milioni di persone che continuano a fuggire da guerre, povertà, persecuzioni e violazioni dei diritti umani.

Migliaia e migliaia di persone continuano a mettere a rischio la propria vita, cercando di attraversare i confini, sia di terra che di mare, per chiedere aiuto.

Ma purtroppo la risposta che hanno ricevuto fino a questo momento è stata quella dei muri e delle barriere, del filo spinato, dei respingimenti nei paesi di origine e della detenzione in centri dove molto spesso le condizioni di vita sono inumane e perfino una scarsa attenzione alle politiche non solo di accoglienza ma anche di integrazione.

Più di 10 mila morti dal 2014, 11 vittime al giorno.

Questi sono i dati dell'Onu sui migranti che attraversano il mediterraneo tentando di raggiungere l'Europa.

Dati che sicuramente scuotono ancora una volta le coscienze nel giorno in cui a Bruxelles, si tenta di trovare nuove soluzioni.

Una Migration compact in versione Ue.

Una nuova strategia per investire direttamente nei paesi da dove si fugge, con la previsione di finanziamenti per 8 miliardi di euro, costituito da una parte nuovi fondi e dall'altra parte da fondi già stanziati per piani di cooperazione e sviluppo o di vicinato.

Una parte di questi fondi dovrebbero essere

destinati a misure immediate per il controllo delle partenze.

Si tratta di instaurare una serie di accordi su misura con le nazioni d'origine o di passaggio dei migranti in Africa e in Medio — oriente, in particolare Giordania e Libano che accolgono già moltissimi profughi, la Tunisia e la Libia da dove quasi sempre si prende il mare e cinque paesi africani da cui si fugge dalla povertà come il Niger, Nigeria, Senegal, Mali e Etiopia.

Questo è il piano che la Commissione Europea presenterà ai capi di stato e di governi dell'Unione nel prossimo consiglio di fine giugno.

In realtà si tratta di esternalizzare le politiche di asilo sullo sciagurato modello Ue — Turchia, con tanto di ricatto verso i paesi africani che non collaboreranno. In questo caso, l'Europa non stanzerà più risorse allo sviluppo e saranno applicate misure che impediscono il corretto svolgimento dei rapporti commerciali.

D'altronde, è la strada indicata dall'Italia, aspettiamo solo di vedere se si tradurrà in decisioni rapide con risorse adeguate.

È in questo quadro politico che il movimento sindacale europeo (Ces), con il sostegno delle tre confederazioni sindacali italiane Cgil, Cisl e Uil, ha organizzato il 15 giugno scorso al palazzo Rospigliosi a Roma una conferenza per alzare l'attenzione e dare il proprio contributo in termini di proposte e di azioni pratiche e politiche sul tema dei rifugiati, basti pensare alla rete di assistenza agli immigrati e rifugiati della Ces "Unionmigrantnet" con i suoi punti di contatto in tutta l'Europa, creata l'anno scorso.

Pure riconoscendo i tentativi, purtroppo non riusciti, della commissione europea nel riformare e rendere più efficace le politiche di accoglienza e di redistribuzione all'interno del territorio europeo, il movimento sindacale europeo propone di:

ripartire dal salvataggio della vita umana con maggiori risorse per evitare ulteriori morti in mare;

sforzarsi di prevedere e di predisporre azioni e piani per una politica efficiente in materia di asilo che rispetti gli standard di protezione concordati a livello internazionale;

aprire vie legali e sicuri d'ingresso, per l'attuazione del modello di reinsediamento contemplato della Commissione Europea;

riesaminare il regolamento di Dublino III, considerando la ricollocazione permanente e livelli di accoglienza e di tutela più elevati a beneficio di donne e bambini richiedenti asilo;

fare una politica di sostegno allo sviluppo efficiente e funzionale ai paesi di origine e una politica nel ricondurre la pace nelle zone di guerra;

sostenere chi s'impegna nella salvaguardia dei diritti e condizioni di vita dei rifugiati;

all'occorrenza, potenziare le politiche di integrazione e inclusione dei rifugiati nei paesi ospitanti, favorendo e facilitando il loro inserimento nel mercato del lavoro e soprattutto evitando ogni forma sfruttamento e ogni forma di concorrenza tra lavoratori e garantendo infine una totale parità di trattamento.



Servizio Assistenza Immigrati

Lo sportello Sai fornisce informazioni e servizi dettagliati e mirati, riguardanti problemi quotidiani che gli immigrati (extracomunitari, neocomunitari e comunitari) incontrano.

L'attività dello sportello è articolata nelle seguenti aree

Legislazione generale  
Documentazione relativa alle diverse tipologie di soggiorno  
Asilo

Orientamento al lavoro  
Ricongiungimento familiare  
Decreti Flussi  
Cittadinanza

Il servizio è attivo presso il nostro ufficio di Milano - Via Salvini, 4  
Fermata MM1 Palestro | tel. 02.7606791

Questa è la base per l'integrazione che oltre a essere una sfida, rappresenta un importante contributo al nostro mercato del lavoro, alla nostra economia, una opportunità per le casse dello Stato e la sostenibilità del sistema del welfare. Si eviterebbe così l'insorgere dei fenomeni di polarizzazione e di strumentalizzazione "o welfare o rifugiati".

Il segretario generale della Ces, nella persona di Luca Visentini, ha fatto capire che la Confederazione dei Sindacati Europeo (Ces) ha sempre sostenuto i valori europei nel rispetto della vita e della dignità dell'essere umano e si oppone vivamente a tutte le ideologie populiste, razziste e xenofobe.

Considerando il numero elevato di morti nel Mediterraneo e nel mar Egeo la crisi dei migranti è un vero dramma dell'umanità e occorre una risposta umanitaria.

Oramai, il Mediterraneo è diventato un vero cimitero a cielo aperto, con un numero di morti indefinito. E' terrificante e non si può stare a guardare. I rifugiati hanno il diritto di essere accolti e aiutati da tutti gli stati membri. I paesi dell'Ue non possono semplicemente alzare i muri e chiudere le frontiere, addossando la responsabilità del problema ad altri.

Invece è proprio in questi momenti di grande difficoltà che Unione europea dovrebbe fare fede ai suoi valori dimostrando solidarietà e rispetto della dignità, senza ritrattare accordi come quella della libera circolazione (Schengen) d'altronde rivelandosi una grande conquista.

E' dalla fine della seconda guerra mondiale che il mondo non assisteva a un esodo di questa portata che consegna alla storia non solo cifre ma anche una delle sfide

umanitarie più difficile a cui l'Europa è chiamata a fare fronte.

Bisognerebbe analizzare e cercare di capire il senso profondo di queste migrazioni che non si spiegano solamente con la fuga dalla misera e dai conflitti, dai disastri del colonialismo, ma anche e perlopiù dalle grandi diseguaglianze tra il Nord del mondo sempre più ricco e il Sud sempre più povero con l'aggravarsi del divario economico e sociale.

Secondo il rapporto Oxfam al meeting di Davos nel 2015 "al fine 2016 l'1% della popolazione mondiale sarà più ricco del rimanente 99% degli abitanti del pianeta".

Fintantoché la ricchezza e il potere rimarranno nelle mani di pochi e non ci sarà una redistribuzione della medesima al livello mondiale, ci sarà sempre qualcuno che si presenterà alle porte dell'occidente.

*Felicité Ngo Tonye*

## Normativa del lavoro

# Patologie Gravi e Terapie Salvavita: Linee Guida dell'INPS

Come già riportato in un numero precedente di questo giornale (AS n. 118 di Febbraio 2016), il decreto attuativo del Jobs Act in tema di semplificazioni (Dlgs 151/2015, art. 25) aveva equiparato i lavoratori del settore privato a quelli del settore pubblico in materia di esenzione dalla reperibilità per le assenze per malattia. I Ministeri del Lavoro e della Salute hanno poi stabilito che tutti i lavoratori (pubblici e privati) sono esentati dal dover essere reperibili al proprio domicilio per i controlli medici fiscali qualora entrino in gioco una delle due seguenti situazioni:

- patologie gravi richiedenti terapie salvavita
- stati patologici connessi a invalidità riconosciuta di almeno i due terzi (67%).

Un aspetto di particolare importanza meritevole di approfondimento è il fatto che con l'occasione di questa novità normativa in tema di reperibilità ai controlli, l'INPS ha emanato nei giorni scorsi delle Linee Guida per la declinazione uniforme delle condizioni sottostanti alle due situazioni. In queste Linee Guida, in particolare per la prima delle due situazioni, partendo dall'assunto che non esiste né una normativa

specificata né un'elencazione stabilita delle gravi patologie ovvero delle terapie con la qualificazione di "salvavita", l'INPS è intervenuto per non lasciare ai vari medici curanti ogni eventuale riconoscimento nell'alea della mera analogia, col rischio di sconfinamento nelle patologie croniche. Per Noi queste Linee Guida sono quindi una occasione per sciogliere finalmente anche alcuni dubbi interpretativi e applicativi in ordine a due norme contrattuali inserite nel CCNL Commercio: la norma sul diritto a ulteriori 12 mesi complessivi di aspettativa al termine del periodo e la norma sulla penalizzazione del trattamento economico della carenza di malattia. Come purtroppo ben sappiamo il diritto all'aspettativa ulteriore e il diritto a non subire la decurtazione del pagamento della carenza di malattia al susseguirsi di diversi eventi morbosi, non sono diritti universalmente riconosciuti a tutte le situazioni di malattie certificate ma sorgono in occasione di "una patologia grave e continuativa che comporti terapie salvavita periodicamente documentata da specialisti del Servizio sanitario nazionale". Ecco che dunque le Linee Guida INPS ci forniscono una indicazione univoca per quali patologie il lavoratore potrà contare

sul godimento dei benefici delle due norme sopracitate.

### Patologie gravi

Secondo l'INPS la malattia/patologia/sindrome sono, oggi, intese dalla dottrina medico legale come un'alterazione qualitativa dello stato di salute che si connotano per essere gravi se si appalesano per un considerevole disordine funzionale, in grado di scemare sensibilmente e in modo severo la funzione dell'organo/apparato/sistema in quella fattispecie compromessa.

La qualificazione di "grave" non attiene né le strategie di diagnosi o la particolare indagine degli accertamenti/trattamenti eseguiti (ad es, l'aver eseguito trattamento chirurgico in anestesia generale) né la tipologia/importanza della Struttura in sé per sé considerata cui ci si rapporta (essere stati ricoverati in ospedali di eccellenza) o altro di segno socio-ambientale (aver avuto bisogno di assistenza personale, come in caso di fratture agli arti inferiori)

### Terapie salvavita

Come già detto, non esiste un'elencazione di farmaci salvavita, men che meno di te-

rapie ad essi assimilabili. Oggi, si dispone solo di una lista inerente il bilancio dello Stato alla voce "Capitolo di spesa sanitaria" dove confluiscono i farmaci salvavita, le medicine che curano malattie oncologiche, Aids, epilessia e particolari patologie neurologiche, malattie rare, tesaurismi, dove alcuni farmaci entrano ed escono anche su base annuale. Tale lista, però, attiene ad apprezzamenti di carattere economico ed è, pertanto, suscettibile di fluttuazioni in relazione alla capienza di bilancio delle singole Regioni.

L'unico riferimento dottrinale scevro di considerazioni contabili (che risente però dell'impossibilità di stilare un inventario nominativo dei farmaci che possono rientrare nella definizione) è quello giurisprudenziale in tema di accanimento terapeutico, nel senso che si definiscono salvavita quelle cure che possono essere anche rifiutate liberamente e consapevolmente (ad esempio rifiuto della trasfusione per motivi religiosi). Dunque, sono "salvavita" quelle cure "indispensabili a tenere in vita" la persona e, in certa misura, sono indipendenti dalla qualità intrinseca del/dei farmaco/i usati ad essere salvavita.

Nel novero delle possibili situazioni che deve vagliare il medico certificatore, ci sono quelle situazioni in cui è indispensabile assumere quotidianamente la prescritta dose di farmaco o pattern composti plurifarmaco. In tal caso, la terapia - sostitutiva o curativa - assume la connotazione di "terapia vitale", poiché se il soggetto non assumesse cronicamente e con consapevole regolarità certe terapie sostitutive/soppressive ovvero modulanti o contrastanti il quadro morboso, la stessa vita sarebbe compromessa, nella sua durata o nella sua estrinsecazione funzionale (es.: terapia antiretrovirale), ovvero si avrebbe di fatto il rischio del concretarsi addirittura di un evento fatale se non fosse garantito in circolo il corretto livello di sostanze (come ad es. gli ormoni).

Le Linee Guida INPS giungono infine a definire una lista di riferimento (da intendersi non tassativa e soggetta a revisione periodica) che i medici certificatori dovranno prendere a riferimento come rispondenti ai requisiti previsti dalla norma:

- sindromi vascolari acute con interessamento sistemico
- emorragie severe /infarti d'organo
- coagulazione intravascolare disseminata
- condizioni di shock — stati vegetativi di qualsiasi etiologia

- insufficienza renale acuta
- insufficienza respiratoria acuta anche su base infettiva (polmoniti e broncopolmoniti severe, ascesso polmonare, sovrainfezioni di bronchiectasie congenite, fibrosi cistica)
- insufficienza miocardica acuta su base elettrica (gravi aritmie acute), ischemica (infarto acuto), meccanica (defaillance acuta di pompa) e versamenti pericardici
- cirrosi epatica nelle fasi di scompenso acuto
- gravi infezioni sistemiche fra cui aids conclamato
- intossicazioni a cute ad interessamento sistemico anche di natura professionale o infortunistica non inail (arsenico, cianuro, acqueragia, ammoniaca, insetticidi, farmaci, monossido di carbonio...)
- ipertensione liquorale endocranica acuta
- malattie dismetaboliche in fase di scompenso acuto
- malattie psichiatriche in fase di scompenso acuto e / o in TSO
- neoplasie maligne, in trattamento chirurgico e neoadiuvante, chemioterapico antiblastico e / o sue complicanze, o in trattamento radioterapico
- sindrome maligna da neurolettici
- trapianti di organi vitali
- altre malattie acute con compromissione sistemica (a tipo pancreatite, mediastinite,

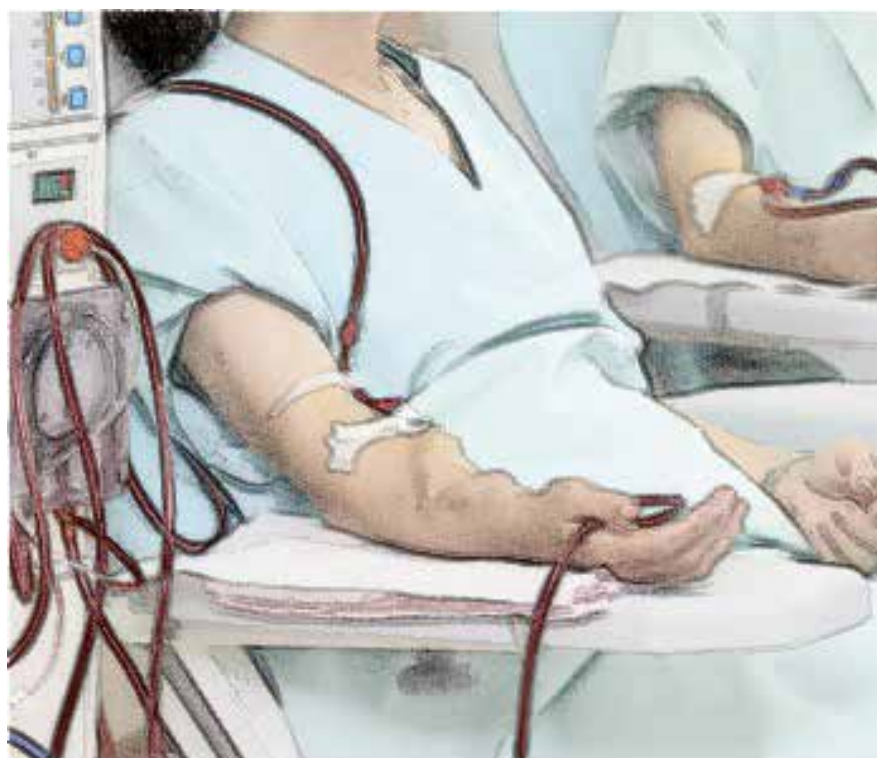
encefalite, meningite, ect...) per il solo periodo convalescenziiale

- quadri sindromici a compromissione severa sistemica secondari a terapie o trattamenti diversi (a tipo trattamento interferonico, trasfusionale)

In conclusione vorremmo brevemente richiamare il fatto che è stata predisposta la possibilità di "flaggare" nei certificati telematici di malattia degli appositi campi riportanti le diciture delle "patologie gravi con terapie salvavita" e "stato patologico connesso a invalidità riconosciuta". La predisposizione di queste dichiarazioni nei certificati di malattia dovrebbe dunque semplificare l'onere dimostrativo incombente sui lavoratori del commercio per ottenere le menzionate agevolazioni contrattuali (aspettativa e esonero dal computo degli eventi).

Senza dimenticare che così si è anche imposto ai datori di lavoro, nell'ambito dei controlli medico legali richiesti nei confronti dei lavoratori dipendenti assenti per malattia, di escludere gli attestati telematici che riportino valorizzati appositi campi riferiti a "terapie salvavita" e "invalidità". I lavoratori, che si assentano per malattie rientranti in una delle due situazioni specifiche potranno dunque avere certezza dell'esonero dalla reperibilità verificando che il medico contrassegni nel certificato telematico la specifica dicitura negli appositi campi.

*Roberto Pennati*



# Assegni al nucleo familiare da Luglio 2016

NUCLEI FAMILIARI CON ENTRAMBI I GENITORI E ALMENO UN FIGLIO MINORE IN CUI NON SIANO PRESENTI FIGLI INABILI VALIDA DA LUGLIO 2016

IMPORTO COMPLESSIVO MENSILE DELL'ASSEGNO PER LIVELLO DI REDDITO E NUMERO COMPONENTI IL NUCLEO

REDDITO FAMILIARE		IMPORTO ANF PER COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE				REDDITO FAMILIARE		IMPORTO ANF PER COMPONENTI IL NUCLEO FAMILIARE			
DA	A	3	4	5	6	DA	A	3	4	5	6
FINO A	14.383,37	137,50	258,33	375,00	500,00	19.791,52	19.906,57	100,30	206,33	329,00	480,00
14.383,38	14.498,43	136,73	257,25	374,04	499,58	19.906,58	20.021,64	99,53	205,25	328,04	479,58
14.498,44	14.613,49	135,95	256,17	373,08	499,17	20.021,65	20.136,71	98,75	204,17	327,08	479,17
14.613,50	14.728,56	135,18	255,08	372,13	498,75	20.136,72	20.251,76	97,98	203,08	326,13	478,75
14.728,57	14.843,62	134,40	254,00	371,17	498,33	20.251,77	20.366,84	97,20	202,00	325,17	478,33
14.843,63	14.958,69	133,63	252,92	370,21	497,92	20.366,85	20.481,89	96,43	200,92	324,21	477,92
14.958,70	15.073,76	132,85	251,83	369,25	497,50	20.481,90	20.596,97	95,65	199,83	323,25	477,50
15.073,77	15.188,84	132,08	250,75	368,29	497,08	20.596,98	20.712,03	94,88	198,75	322,29	477,08
15.188,85	15.303,90	131,30	249,67	367,33	496,67	20.712,04	20.827,12	94,10	197,67	321,33	476,67
15.303,91	15.418,97	130,53	248,58	366,38	496,25	20.827,13	20.942,18	93,33	196,58	320,38	476,25
15.418,98	15.534,03	129,75	247,50	365,42	495,83	20.942,19	21.057,25	92,55	195,50	319,42	475,83
15.534,04	15.649,11	128,98	246,42	364,46	495,42	21.057,26	21.172,30	91,78	194,42	318,46	475,42
15.649,12	15.764,17	128,20	245,33	363,50	495,00	21.172,31	21.287,37	91,00	193,33	317,50	475,00
15.764,18	15.879,25	127,43	244,25	362,54	494,58	21.287,38	21.402,44	90,23	192,25	316,54	474,58
15.879,26	15.994,29	126,65	243,17	361,58	494,17	21.402,45	21.517,51	89,45	191,17	315,58	474,17
15.994,30	16.109,37	125,88	242,08	360,63	493,75	21.517,52	21.632,58	88,68	190,08	314,63	473,75
16.109,38	16.224,42	125,10	241,00	359,67	493,33	21.632,59	21.747,63	87,90	189,00	313,67	473,33
16.224,43	16.339,49	124,33	239,92	358,71	492,92	21.747,64	21.862,71	87,13	187,92	312,71	472,92
16.339,50	16.454,56	123,55	238,83	357,75	492,50	21.862,72	21.977,78	86,35	186,83	311,75	472,50
16.454,57	16.569,62	122,78	237,75	356,79	492,08	21.977,79	22.092,85	85,58	185,75	310,79	472,08
16.569,63	16.684,70	122,00	236,67	355,83	491,67	22.092,86	22.207,92	84,80	184,67	309,83	471,67
16.684,71	16.799,75	121,23	235,58	354,88	491,25	22.207,93	22.322,99	84,03	183,58	308,88	471,25
16.799,76	16.914,83	120,45	234,50	353,92	490,83	22.323,00	22.438,05	83,25	182,50	307,92	470,83
16.914,84	17.029,89	119,68	233,42	352,96	490,42	22.438,06	22.553,12	82,48	181,42	306,96	470,42
17.029,90	17.144,97	118,90	232,33	352,00	490,00	22.553,13	22.668,17	81,70	180,33	306,00	470,00
17.144,98	17.260,03	118,13	231,25	351,04	489,58	22.668,18	22.783,24	80,93	179,25	305,04	469,58
17.260,04	17.375,10	117,35	230,17	350,08	489,17	22.783,25	22.898,31	80,15	178,17	304,08	469,17
17.375,11	17.490,17	116,58	229,08	349,13	488,75	22.898,32	23.013,38	79,38	177,08	303,13	468,75
17.490,18	17.605,24	115,80	228,00	348,17	488,33	23.013,39	23.128,43	78,60	176,00	302,17	468,33
17.605,25	17.720,31	115,03	226,92	347,21	487,92	23.128,44	23.243,51	77,83	174,92	301,21	467,92
17.720,32	17.835,38	114,25	225,83	346,25	487,50	23.243,52	23.358,57	77,05	173,83	300,25	467,50
17.835,39	17.950,45	113,48	224,75	345,29	487,08	23.358,58	23.473,64	76,28	172,75	299,29	467,08
17.950,46	18.065,50	112,70	223,67	344,33	486,67	23.473,65	23.588,71	75,50	171,67	298,33	466,67
18.065,51	18.180,57	111,93	222,58	343,38	486,25	23.588,72	23.703,78	74,73	170,58	297,38	466,25
18.180,58	18.295,62	111,15	221,50	342,42	485,83	23.703,79	23.818,84	73,95	169,50	296,42	465,83
18.295,63	18.410,69	110,38	220,42	341,46	485,42	23.818,85	23.933,91	73,18	168,42	295,46	465,42
18.410,70	18.525,77	109,60	219,33	340,50	485,00	23.933,92	24.048,98	72,40	167,33	294,50	465,00
18.525,78	18.640,84	108,83	218,25	339,54	484,58	24.048,99	24.164,05	71,63	166,25	293,54	464,58
18.640,85	18.755,91	108,05	217,17	338,58	484,17	24.164,06	24.279,12	70,85	165,17	292,58	464,17
18.755,92	18.870,97	107,28	216,08	337,63	483,75	24.279,13	24.394,18	70,08	164,08	291,63	463,75
18.870,98	18.986,04	106,50	215,00	336,67	483,33	24.394,19	24.509,26	69,30	163,00	290,67	463,33
18.986,05	19.101,11	105,73	213,92	335,71	482,92	24.509,27	24.624,31	68,53	161,92	289,71	462,92
19.101,12	19.216,17	104,95	212,83	334,75	482,50	24.624,32	24.739,39	67,75	160,83	288,75	462,50
19.216,18	19.331,25	104,18	211,75	333,79	482,08	24.739,40	24.854,44	66,98	159,75	287,79	462,08
19.331,26	19.446,30	103,40	210,67	332,83	481,67	24.854,45	24.969,51	66,20	158,67	286,83	461,67
19.446,31	19.561,36	102,63	209,58	331,88	481,25	24.969,52	25.084,58	65,43	157,58	285,88	461,25
19.561,37	19.676,43	101,85	208,50	330,92	480,83	25.084,59	25.199,65	64,65	156,50	284,92	460,83
19.676,44	19.791,51	101,08	207,42	329,96	480,42	25.199,66	25.314,72	63,88	155,42	283,96	460,42

## Politiche organizzative UIL

### Verso la regionalizzazione

La strada imboccata dalla UIL, con la Conferenza d'Organizzazione di Bellaria del 2012, di revisione organizzativa della propria presenza sul territorio, sta vivendo nell'attuale stagione di Conferenze Organizzative, un dibattito fortemente concentrato sulla regionalizzazione delle proprie strutture.

Che cosa si intenda per regionalizzazione, non è immediatamente comprensibile a chi non frequenta i dibattiti interni dell'organizzazione, anche perché la UIL ha già, nella propria geografia interna, un livello organizzativo regionale e si potrebbe quindi non capire in che cosa consista la novità.

Per tentare di descrivere il progetto di regionalizzazione potremmo quindi dire che la chiave di lettura di questa idea di cambiamento sta nell'enfaticizzazione del livello regionale e nell'alleggerimento organizzativo-strutturale dei livelli sottostanti.

Salvo rare eccezioni, infatti, le strutture della UIL, sia confederali che di categoria, sono generalmente organizzate su tre livelli congressuali: quello nazionale, quello regionale e quello provinciale.

Per ognuno di questi livelli sono previsti organismi, istanze congressuali ed ambiti gestionali che comportano una certa replicazione di strutture di amministrazione organizzativa ed economica legata alla pluralità di livelli congressuali.

Si può facilmente comprendere come questa complessità porti con sé un certo appesantimento ed assorbimento di risorse che potrebbe andare a scapito del possibile sviluppo dell'organizzazione nei vari terri-

tori, soprattutto in quelli con la presenza minore di risorse dedicate.

Se, infatti, in realtà provinciali come Milano, che possono contare sulla presenza di un certo numero di persone che operano a tempo pieno, un'organizzazione di categoria come la UILTuCS può permettersi di organizzare l'attività quotidiana, mantenendo un'amministrazione dei dati informativi, curandone dettagliatamente la contabilità, organizzando e sviluppando i servizi di sostegno all'azione sindacale e organizzando la vita degli organismi di gestione democratica dell'organizzazione, tra cui le stagioni congressuali e le conferenze organizzative, e riuscire a sviluppare la propria presenza sul territorio, la cosa potrebbe presentarsi in modo diverso in un territorio provinciale presidiato solo da una o due persone.

È chiaro a chiunque come possa essere un po' più difficile sviluppare la stessa attività sindacale e tenere in piedi un sistema amministrativo e di gestione strutturale dell'organizzazione senza dover rinunciare qualche volta ad occasioni di possibile sviluppo.

Funzioni come il controllo economico e la tenuta contabile dei rendiconti, l'amministrazione del tesseramento con le collegate verifiche, ma anche la titolarità dei pagamenti delle utenze e delle forniture ed il carico organizzativo delle occasioni congressuali, occupano sicuramente una quota di risorse tempo, ma anche economiche, che potrebbe essere liberata per essere impegnata in maggiori servizi ai lavoratori iscritti o maggior presidio del territorio.

Ecco, questo è sicuramente uno dei piloni portanti dell'idea di regionalizzazione, che

potrebbe, da questo punto di vista, essere quasi definita come una sorta di "spending review" sindacale; un'intervento che, nel razionalizzare la gestione delle risorse, diventa particolarmente importante in un momento che fa i conti con significative riduzioni delle risorse a disposizione dell'azione sindacale e che presenta orizzonti di ulteriori difficoltà in arrivo.

Un secondo obiettivo è quello di riuscire, attraverso la canalizzazione dei flussi informativi, ad ottenere una consapevolezza centralizzata e generalizzata ed un livello di trasparenza interna degno di una grande organizzazione. Non sono rari infatti i casi in cui la conoscenza di dettaglio della struttura associativa ed economica di una struttura provinciale non supera i confini di quella stessa provincia, privando così il resto dell'organizzazione di un dato specifico di conoscenza che risulterebbe prezioso per il complesso delle valutazioni e delle scelte generali. La conoscenza aggiornata, ad esempio, della distribuzione degli iscritti per fasce di età, per fasce di scolarità, per appartenenza di genere o di settorialità contrattuale, o altro ancora, è cosa diversa dal dato generale degli iscritti che per logiche di rappresentanza congressuale o per attività di tesseramento viene trasmesso a scadenze annuali. Ma una misurazione simile a livello centralizzato ed una possibile successiva condivisione al resto dell'organizzazione, è possibile solo se a quel livello si dispone del flusso in tempo reale della composizione del nostro ambito di rappresentanza e questo, la regionalizzazione, potrebbe significativamente avvicinarne la realizzabilità.



Sull'altro piatto della bilancia, vi è la percezione, da parte delle attuali strutture provinciali, del rischio di una riduzione dell'autonomia e quindi della diminuzione del grado di iniziativa che oggi può essere messe in atto.

La scomparsa del carattere congressuale del livello territoriale periferico, oltre ad eliminare istanze di riferimento statutario, alleggerendo quindi il territorio da incombenze procedurali, può essere vissuto come un indebolimento del peso rappresentativo del territorio verso il resto dell'organizzazione.

Se ciò si avverasse si otterrebbe una razionalizzazione delle risorse a cui però corrisponderebbe anche un inaridimento della spinta verso l'allargamento della base rappresentativa.

Questo però può non avvenire se, nella sostanza, si riuscirà a mantenere nel livello regionale, un'attenzione ed un adeguato riconoscimento verso ciò che il territorio riesce ad esprimere, se il territorio vedrà reinvestite in concrete azioni di sviluppo le risorse scaturite dalla razionalizzazione e, soprattutto, se le persone impegnate sul territorio percepiranno i vantaggi di una razionalizzazione che non ha sminuito il loro agire ma, anzi, ne genera un potenziamento ed una condizione di miglior operatività.

Non vi è ovviamente un modello di percorso preconfezionato, perché tutto dipende da come l'insieme degli attori in gioco svolgerà il proprio ruolo in questa delicata fase di cambiamento.

La UIL ha precisato che intende procedere con la consapevolezza che una trasformazione di questa portata non può svolgersi senza un coinvolgimento vero dell'intero corpo dell'organizzazione.

Ma ha anche sottolineato che non sono ammissibili ritardi ulteriori generati dal permanere di ragioni che non siano collegate al bisogno di adattamento dell'organizzazione alle sfide che ci attendono sul lungo termine.

Il contesto generale mette in evidenza un chiaro schema di attacco al sindacato ed al ruolo di rappresentanza degli interessi dei più deboli che lo ha storicamente caratterizzato. Restare immobili significa favorire il gioco dell'avversario.

Sapersi ridisegnare per riprendere l'iniziativa meglio di quanto non siamo riusciti a fare negli ultimi anni, diventa la condizione per ridare speranza agli interessi di chi vogliamo rappresentare e difendere.

Chiaramente, un reengineering organizzativo, da solo, non basta.

Occorre anche una rinata capacità di fare cultura del lavoro e dei diritti.

Occorre ritornare a farsi portatori di un'idea di società diversa e migliore, che si allontani dallo schema di un modello che redistribuisce la ricchezza aumentando le distanze economiche e sociali; un'idea che sappia riscaldare i cuori, oltre che far brontolare le pance.

Occorre riuscire a veicolare un messaggio di speranza che cominci a diradare la coltre di paura e di rassegnazione che alberga ormai nella stragrande maggioranza dei luoghi di lavoro e nei luoghi di non lavoro.

Occorre, nel riprogettare noi stessi, riuscire ad interpretare un'idea di rinnovamento che non si riduca ad una passerella di nuovi volti o ad un vuoto cambiamento anagrafico, ma che trasmetta un vero cambio di marcia percepibile nella quotidianità del nostro agire.

Se la regionalizzazione sarà accompagnata anche da questo tipo di cambiamento, allora la partita cambia sapore e gli scenari del futuro realizzabile possono illuminarsi di luce diversa.

Ancora una volta, dipende solo da noi.

Sergio Del Zotto

*"È accaduto così in tutte le epoche del mondo che alcuni hanno lavorato e altri hanno, senza lavoro, goduto di una gran parte dei frutti. Questo è sbagliato, e non deve continuare."*

(Abraham Lincoln)



# AREA SINDACALE

UILTuCS Lombardia

anno 12° | N. 123 - luglio 2016 | periodicità mensile

**Direttore Responsabile:**

Guido Baroni

**Direzione Editoriale:**

Sergio Del Zotto

**Impaginazione:**

Sergio Del Zotto

**Grafica:**

Vanessa Polimeni

**In Redazione:**

Gabriella Dearca, Sergio Del Zotto

**Gli articoli di questo numero sono di:**

Massimo Aveni, Sergio Del Zotto,

Felicitè Ngo Tonye, Roberto Pennati

10.000 copie

**La tiratura di questo numero è di:**

Pubblicazione Registrata con il numero 852 del 16/11/2005 presso il Registro Stampe del Tribunale di Milano

**Per contributi e suggerimenti scrivete a:**

"Area Sindacale"

Via Salvini, 4 - 20122 Milano

area@uiltucs Lombardia.net

T. 02.760.679.1

**Editrice:**

Asso srl

Via Salvini, 4 - 20122 Milano